

Giusto de' Menabuoi, gli affreschi del *Battistero di Padova*

Il mausoleo dei Carraresi

Scelto da Francesco da Carrara il Vecchio e dalla moglie Fina Buzzaccarini come cappella funeraria, il *Battistero di Padova* è un edificio romanico affiancato al *Duomo*. La sua struttura è molto semplice, a pianta quadrata con una cupola, l'aspetto esterno molto austero. Della sontuosa decorazione pittorica verrà incaricato Giusto de' Menabuoi, pittore probabilmente fiorentino, già attivo in Lombardia nell'*Abbazia di Viboldone*, quindi a Padova dal 1370 (nella *Chiesa degli Eremitani*), dove diventa il pittore favorito di Francesco da Carrara.

Il *Battistero* è interamente ricoperto di affreschi al suo interno, dipinti dagli smaglianti colori, che presentano un'iconografia di grande complessità, prova dell'intento non solo religioso, ma anche celebrativo della Signoria padovana.

Gli affreschi

Nella cupola si trova un'enorme figura di *Pantocratore* tra schiere angeliche e di Santi, con la *Madonna* al centro; nel tamburo abbiamo le *Storie della Genesi*, dipinte su fondo oro a finto mosaico; alle pareti si trovano *Storie della vita di Cristo e del Battista*; nella piccola abside l'*Apocalisse*.

Fra i migliori eredi dell'ultima lezione giottesca, ma anche profondo conoscitore del Giotto padovano, Giusto è pittore che sa coniugare la propria ricerca con il clima culturale della città veneta e persino con le strutture arcaiche e composte dell'edificio battisteriale che ospita i suoi affreschi. L'arcaismo di Giusto è di natura colta; raffinatissima la scelta di dipingere a finto mosaico scene della *Genesi* che sono invece, nel loro contenuto, colme di vivaci osservazioni realistiche; il forte senso iconico che emana dalle immagini della volta, la loro solenne fissità, non impediscono a Giusto l'impiego di una **pittura smagliante**, luminosissima, ma anche molto naturale, di originale **sintesi fra antico e contemporaneo**, quasi come in una dichiarazione senza tempo.

Il carattere stilistico dominante è l'**identificazione del colore con la luce**, il moltiplicarsi delle superfici cangianti, le delicate sfumature realizzate con liquide velature di colore e fitti tratteggi. La forte inventiva iconografica (si vedano, per esempio, la *Creazione del mondo*, o le scene bibliche, dettagliate come in un grande codice miniato) e l'aspetto di complessità stilistica, mai scadente in banale eclettismo, fanno di questo ciclo di affreschi un episodio unico nella storia pittorica italiana del secondo Trecento.

Il carattere stilistico dominante è l'**identificazione del colore con la luce**, il moltiplicarsi delle superfici cangianti, le delicate sfumature realizzate con liquide velature di colore e fitti tratteggi.

La forte inventiva iconografica (si vedano, per esempio, la *Creazione del mondo*, o le scene bibliche, dettagliate come in un grande codice miniato) e l'aspetto di complessità stilistica, mai scadente in banale eclettismo, fanno di questo ciclo di affreschi un episodio unico nella storia pittorica italiana del secondo Trecento.

Giusto de' Menabuoi, *Storie del Nuovo Testamento*, 1375-1378. Affresco. Padova, *Battistero*.
Qui sotto: Veduta interna della cupola.

